

Nel cuore della Chiesa mia madre sarà l'amore

46^a Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni

Nella IV domenica del tempo pasquale è la tradizionale domenica così detta del buon Pastore che offre la vita per le sue pecorelle, domenica tutta dedicata alla preghiera per le vocazioni. Il Papa nel suo messaggio ha invitato il mondo a riflettere sul tema: *La fiducia nell'iniziativa di Dio e la risposta umana*. Si perché parlare di vocazioni significa considerare l'incontro tra due libertà: quella di Dio che sceglie nel suo progetto di amore uomini e donne che testimonino il suo Vangelo; e quella dell'uomo che fiducioso si abbandona nelle braccia di questo Padre. Il Signore chiede alla sua gente di "Pregare il padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe" (Mt 9,38). Pregare allora è il primo impegno che l'uomo credente deve assumersi perché solo se animata dalla preghiera, la stessa comunità, può riporre maggiore fede e speranza nell'iniziativa divina. C'è allora un Dio buono che chiama le sue creature a collaborare al piano creativo e salvifico, e c'è un uomo capace di fidarsi e di affidarsi alla sua Provvidenza in cui ritrova pienamente e se stesso e il senso della sua vita.

La speciale vocazione al sacerdozio e alla vita consacrata rappresenta un dono di grazia che si inserisce proprio nel progetto che Dio ha sognato per questa umanità. Nella grande e unica chiamata alla santità, è prerogativa di Dio scegliere alcuni perché seguano più da vicino il Figlio suo Gesù per esserne suoi ministri e testimoni in un mondo tante volte segnato dalla divisione e dall'egoismo. È necessario che ci siano sempre più cuori disponibili all'azione dello Spirito capaci di innamorarsi del nostro Dio e così porsi a servizio della sua Chiesa e della Parola di salvezza. Il nostro atteggiamento deve certamente rimanere la gratitudine per un Dio che non fa mancare "operai per la sua vigna" e come ha scritto papa Benedetto nel suo messaggio: "Se è pur vero che in talune regioni della terra si registra una preoccupante carenza di presbiteri, e che difficoltà e ostacoli accompagnano il cammino della Chiesa, ci sorregge l'incrollabile certezza che a guiderla saldamente nei sentieri del tempo verso il compimento definitivo del Regno è Lui, il Signore, che liberamente sceglie e invita alla

sua sequela persone di ogni cultura e ogni età, secondo gli imprevedibili disegni del suo amore misericordioso". Nostro allora dovere rimane quello di mantenere viva l'invocazione dell'iniziativa divina nelle famiglie, nelle nostre parrocchie, nei movimenti, nelle associazioni, nelle case religiose in tutta la nostra Chiesa diocesana perché in ogni cuore possa nascere l'interrogativo: "Cosa vuoi Signore che io faccia per essere felice?".

La giornata di preghiera per le vocazioni riaccende il desiderio di fidarsi di Dio e affidarsi a Lui. Non basta l'attesa o l'invocazione perché ci siano giovani capaci di donarsi totalmente; è quanto mai urgente imparare ad ascoltare e vivere in un prudente discernimento, dal momento che una libera risposta dell'uomo presuppone sempre l'accettazione e la condivisione del progetto che Dio ha su ciascuno; una risposta che sia, per chi è chiamato, un'esigenza morale vincolante, e per dirlo con le parole del papa, che sia: "Un riconoscente omaggio a Dio e una totale cooperazione al piano che Egli persegue nella storia".

Si parla oggi di vocazione con l'attenzione però a guardare ogni vocazione che ha origine e si realizza in questo profondo dialogo con l'Autore della stessa vocazione, il quale certamente non farà mancare sacerdoti, religiosi e famiglie secondo il suo cuore. Se questo incontro vivo avviene, il "chiamato" non ha paura di porsi alla scuola del Maestro, a non omologarsi alla mentalità di questo nostro tempo, a non vergognarsi di realizzare pienamente se stesso anche quando forse chi è vicino non capisce.

Per ognuno, Gesù è il modello da cui rimanere attratti, da cui lasciarsi sedurre, da poter imitare nel vivere una vita che sia piena di senso. E Maria, la Vergine del Si, rimane per tanti, soprattutto giovani, punto fermo di sicura speranza certi che dal nostro "sì", talvolta titubante o timoroso, Dio opera grandi cose per la sua Chiesa. A lei affidiamo le nostre preghiere per tanti della nostra chiesa diocesana e per il mondo intero, perché custodisca, protegga, doni il coraggio di liberare quei "sì" a essere nel cuore della Chiesa testimonianza dell'Amore Vero.



A llo. Signore, tua profonda fiducia nei ti avvolgono per mezzo di Maria, Madre tua e Madre nostra.

Fa' che nella Chiesa non manchi più le Vocazioni, in particolare quelle di totale dedizione al Tuo Reino.

Ti preghiamo per tanti fratelli e sorelle che hanno sbagliato un "Sì d'Amore totale" alla tua chiamata al discernimento, alla vita consacrata nella missione.

Ti preghiamo per coloro che, nella vita di coppia e di famiglia, sono chiamati ad una testimonianza di Amore fedele.

Fa' che le loro continue e ininterrotte preghiere, giorno dopo giorno, ci siano segno vivente del "Vangelo della chiamata".

Signore, della tenerezza e della misericordia, dona ai tuoi cuori, talvolta oscurati ed incerti, una grande speranza di fiducia.

Tu che ci sei nei secoli dei secoli, Amen.

Il Vescovo in Egitto per incontrare il Patriarca

In occasione della Settimana Santa – che la Chiesa Ortodossa celebra immediatamente dopo quella Cattolica – il nostro vescovo, invitato da Sua Beatitudine Theodoros, si è recato ad Alessandria in visita al patriarcato Greco-Ortodossi di Egitto e tutta l'Africa. Accompagnato da don Giorgio, S.E. Mons. Spreafico ha passato due giorni ospite della Chiesa ortodossa d'Africa, partecipando alla celebrazione del giovedì santo *"In coena Domini"* e visitando presso il palazzo patriarcale, la ricca biblioteca che contiene ben 500 codici molto antichi tra cui alcuni rari e preziosissimi vangeli di San Marco.

La visita è stata organizzata su desiderio del Patriarca, a seguito della preghiera ecumenica che si era svolta nella chiesa di S. Paolo a Frosinone nel mese di gennaio, durante la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, a cui su invito del nostro vescovo, aveva preso

parte Sua Eccellenza Genadios, segretario del Santo Sínodo della Chiesa ortodossa d'Africa.

Il patriarcato di Alessandria, è una delle sedi più antiche della cristianità. La tradizione attribuisce infatti all'evangelista Marco la conversione dei primi cristiani in Egitto. Ad Alessandria aveva sede la famosa scuola teologica fondata da Clemente Alessandrino attorno al 190 d.C. e che successivamente fu affidata ad un appena diciottenne Origene, destinato a diventare il più grande teologo della chiesa greca. Dopo Roma e Costantinopoli (la attuale Istanbul), Alessandria è tradizionalmente sede del terzo patriarcato della cristianità e il suo patriarca, che dal III secolo ha il titolo di papa e patriarca di tutta l'Africa, ha la facoltà di portare la tiara, copricapo liturgico, simbolo



della regalità di Cristo, portata anche dal papa di Roma.

Attualmente la Chiesa Ortodossa di Africa, grazie all'opera dinamica dei suoi ultimi tre patriarchi, sta vivendo una nuova interessante fase di evangelizzazione. Essa, che tradizionalmente aveva come giurisdizione canonica la zona dell'Africa del Nord o magrebina, ha istituito negli ultimi decenni metropoli,

cioè sedi arcivescovili, in tutti gli stati africani, aprendosi alla comunicazione del Vangelo a tante diverse etnie, convertendo dalle sette e religioni tradizionali tanti all'Ortodossia. Questo slancio missionario, compiuto da sacerdoti greci, ha portato all'apertura anche di molti centri di sostegno per piccoli orfani e all'aiuto alle più diverse forme di povertà. La divina liturgia di San Giovanni Crisostomo, cuore liturgico dell'Ortodossia è stata tradotta in diverse lingue locali e questo ha portato alla nascita di vocazioni sacerdotali tra le diverse popolazioni africane.

Nel clima di cortesia e amicizia in cui si è svolta la visita si è discusso su come la Chiesa Cattolica potrebbe sostenere maggiormente nell'ecumenismo la Chiesa Ortodossa di Africa. Sono stati messi in

studio alcuni campi di collaborazione, e in particolare si è espressa la vicinanza e la simpatia della diocesi di Frosinone – Veroli – Ferentino attraverso il suo vescovo al Patriarcato di Alessandria erede delle radici del cristianesimo nel continente africano.

Al termine della visita Mons. Spreafico ha donato a Sua Beatitudine Theodoros una originale immagine delle *mirofore*, le tre Marie che si recano al sepolcro di Cristo, riproduzione dell'antico affresco conservato nella basilica di Santa Maria Salome di Veroli, patrona della nostra diocesi (nella foto). Unitamente a questo gesto fraterno, il nostro vescovo ha rivolto al Patriarca l'invito a recarsi il prossimo anno per una visita presso le spoglie della Santa. A questo gesto Sua Beatitudine ha risposto con il dono di una icona dell'arcangelo Gabriele e una pregevole croce pettorale.

UNITALSI

Fotoservizio del pellegrinaggio a Lourdes

Benedetto XVI disse in occasione del suo viaggio dell'anno scorso, che Lourdes è uno di quei luoghi che Dio ha scelto per manifestare la sua bellezza.

Il vero miracolo di Lourdes è quello dell'accettazione da parte di ognuno di noi, sano o malato, qualunque sia la condizione sociale del momento, del mistero di Dio. Dell'accettazione di far parte di un disegno che Dio

ha scelto per noi. Del rinnovamento della fede che sta alla base di tutto, e che uno fa ogni volta che si ritrova ai piedi della Grotta di Massabielle, dove 151 anni fa, la Vergine decise di apparire alla piccola Bernadette Soubirous, che non è Santa per aver visto la Madonna, ma lo è per aver accettato e fatto suo il mistero di Dio, silenziosamente, umilmente.

E con questi presupposti

che la sottosezione di Frosinone è partita il 21 Aprile alla volta di questa piccola città ai piedi dei Pirenei. Piccola sì, ma con un grande mistero: dove la madre di Gesù è apparsa per farsi da intermediaria con Dio. Come fece alle nozze di Cana, e come fa quando ognuno di noi si ritrova lì ai suoi piedi, a chiedere il perché di tante cose che ci succedono, e che apparentemente non hanno

senso. Solo apparentemente però, perché il senso ce l'hanno.

E Maria ce lo ricorda ogni volta che andiamo lì, e Bernadette ce lo insegna con il suo grazie, per la malattia, per la povertà, per le umiliazioni subite.

La sottosezione di Frosinone si è così recata in Pellegrinaggio a Lourdes, dove si è respirata quell'aria che è tipica della bellezza di Dio.



Uno scorcio dei partecipanti (foto di Martina Vitale)

Un'aria di pace, di amore, di serenità. Dove i nostri amici malati, Tabernacolo vivente, sono stati al centro di ogni attenzione. Particolarmente emozionante poi, la Messa

celebrata dall'Assistente Regionale dell'Unitalsi Romana-Laziale, Don Gianni Toni, con il ricordo vivo e sincero, di un amico che non c'è più: Don Salvatore.